

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

5

MAGGIO
2025



*“Vengo a voi come un fratello che vuole farsi
servo della vostra fede e della vostra gioia,
camminando con voi sulla via dell'amore di Dio”*

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Insegnamento sulla fede nella parola della Chiesa
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

Papa Leone XIV

Il primo pontefice nordamericano della storia
(a cura della Redazione)..... 4

LA PAROLA DEL PAPA

Omelia del Santo Padre Leone XIV per l'inizio del suo
Ministero Petrinò
(Papa Leone XIV) 8

RUBRICA GIUBILARE

La Riconciliazione
(a cura della Redazione) 12

LITURGIA

Le parole di Gesù: voce soave e mano forte
(Ermes Ronchi) 21

STUDI

La Bibbia ci parla
(a cura di Giusy Bruscolotti)..... 23

STUDI

La Madre del Buon Consiglio
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 29

STUDI - Vangelo e santità laicale

Rossella Petrellese
(a cura della Redazione) 32

Postulazione Causa di Canonizzazione 36

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.
(P. Aurelio Perez fam) 43

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevaenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

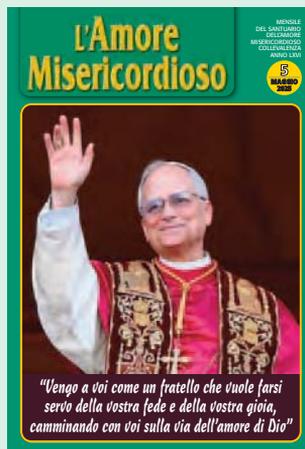
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaenza.it> - <http://www.collevaenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO

RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI

GIUGNO 2025

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it



Insegnamento sulla fede nella parola della Chiesa

Care figlie, non perdiamo mai la fiducia nell'insegnamento della Chiesa nostra Madre e dei suoi Pontefici. Non esitiamo un solo momento a sottometterci alle loro infallibili decisioni in materia di fede e di costumi. Dobbiamo rimanere incondizionatamente unite alla Chiesa e al S. Padre.

La parola di Dio, figlie mie, è causa di felicità per gli uomini, come ha affermato lo stesso Salvatore, se non è semplicemente ascoltata, ma osservata scrupolosamente secondo l'interpretazione chiara della Chiesa, e tradotta in buone opere. Sì, figlie mie, dobbiamo riconoscere alla Chiesa una vera autorità materna,



suo carattere specifico, e tributarle non una obbedienza qualsiasi, ma quella propria del figlio buono.

Figlie mie, insegniamo ai bambini, e pratichiamola noi, una obbedienza cieca ai comandamenti della Chiesa come a quelli di Dio. Abbiamo fede nella parola della Chiesa, basata sulla parola di Colui che, con la pienezza del suo potere, ha trasmesso alla Chiesa il diritto di rappresentarlo sulla terra, dicendo: «Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me». (El pan 8, 1288-1290)

La parola divina

Care figlie, impegniamoci a trarre profitto dalla parola divina; ascoltiandola e accettiamola con disposizio-

ni di sincerità, umiltà e vivo desiderio di compierla e di far sì che la compiano quelli che stanno accanto a noi. Da questo momento diciamo: «Signore, ecco la tua schiava, comanda».

Figlie mie, siate certe che se veramente l'ascoltiamo e la mettiamo in pratica, sarà per il nostro bene e quello dei nostri fratelli e gusteremo dolcezze inspiegabili che faranno esclamare all'anima, quasi fuori di sé: «Mai avrei potuto pensare che fossero così dolci le divine comunicazioni. Oh, mio Dio! Come ho potuto perdere per tanto tempo questo tesoro!».

Per i peccatori ostinati e ribelli è amarezza la parola divina che non perdona alcun errore, né lusinga



passione o debolezza alcuna. Non è così per i giusti e neppure per gli stessi peccatori pentiti e umiliati davanti al Signore. Questo sperimentano ogni giorno le anime fedeli e amanti di Gesù Cristo. Esse, diffidando delle vane parole, pongono tutta la loro fiducia e delizia nella parola di Colui che è verità, sapienza, amore, bontà, carità e santità. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano con fedeltà. (El pan 8, 1301-1303)

Come si deve ricevere la divina parola

Care figlie, la ragione ci dice che è necessario venerare con umiltà e sottomissione di giudizio la divina parola del nostro Maestro e io vi dico che l'Ancella dell'Amore Misericordioso deve accettarla con vivissima gioia e cordiale gratitudine perché sono molto grandi i tesori che essa racchiude. Figlie mie, non basta accogliere con amore e gratitudine la parola del nostro divino Maestro, è necessario ascoltarla con sincerità, garanzia inestimabile che esclude dal cuore del discepolo ogni doppiezza, simulazione, restrizioni ed eccezioni; cosa molto importante in questo campo.

Quanti orgogliosi sapienti, farisei e scribi, che prodigavano a Gesù il titolo di Maestro e si avvicinavano a Lui con parole di miele sulle labbra e sentimenti di astio nel cuore! Quanti, nell'atto stesso di tramare insidie contro di Lui per avere l'infame piacere di vederlo cadere in

contraddizione, gli affermavano con ipocrita adulazione di sapere con certezza che Egli era stato inviato da Dio ad insegnare il cammino della verità e che di fatto compiva la sua missione senza distinzione di persone!

Neppure oggi, figlie mie, mancano finti discepoli che non credono nella verità della dottrina di Cristo e nello stesso tempo si dichiarano suoi seguaci. Falsità e ipocrisia! Lungi da noi, figlie mie, la simulazione e la menzogna; risplenda in noi la sincerità che si insegna alla scuola di Gesù Cristo. (El pan 8, 1304-1306)





Papa Leone XIV

Il primo pontefice nordamericano della storia

A cura della Redazione

ROBERT FRANCIS PREVOST, primo Pontefice nordamericano, ha scelto il nome di Leone XIV. Nel suo primo discorso ha invocato la pace e ricordato Papa Francesco. Un percorso di fede che dall'Ordine di Sant'Agostino lo ha portato a guidare la Chiesa universale.

primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio", ha dichiarato il Santo Padre. "La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, che ci ama tutti incondizionatamente".

"La pace sia con tutti voi!". Sono le prime parole del cardinale Robert Francis Prevost, ora Papa Leone XIV, il 267 Papa della storia della Chiesa e il primo Pontefice nordamericano. *"Fratelli e sorelle carissimi, questo è il*

Il ricordo di Papa Francesco

Leone XIV ha voluto ricordare il suo predecessore, Papa Francesco: *"Ancora conserviamo nei nostri cuori quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma!".* Il nuovo Pontefice ha ri-



preso le parole di quella storica benedizione pasquale, rilanciando un messaggio di speranza: *“Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti, mano nella mano con Dio e tra di noi, andiamo avanti”*. Un invito a costruire ponti di dialogo e incontro per essere *“un solo popolo, sempre in pace”*.

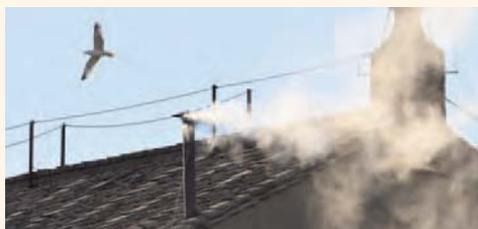
Le origini e la vocazione

Nato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, da una famiglia di origini spagnole, francesi e italiane, Robert Francis Prevost ha manifestato la sua vocazione religiosa fin da giovane. Nel 1977 ha iniziato il noviziato nell'Ordine di Sant'Agostino, nella Provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio a Saint Louis. Ha emesso la professione solenne il 29 agosto 1981 ed è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1982. La sua formazione accademica si è sviluppata tra la Catholic Theological Union di Chicago e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) a Roma, dove ha conseguito il dottorato in diritto canonico nel 1987. Parla correntemente inglese, spagnolo, italiano e possiede una buona conoscenza del francese.

Durante il suo mandato come priore generale degli Agostiniani (2001-2013), Prevost ha incontrato più volte Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires. Questi incontri, informali e istituzionali, hanno consolidato un rapporto di stima e vicinanza.



Dopo gli studi, Prevost ha vissuto una lunga missione in Perù (1985-1998), tra Chulucanas e Trujillo. Qui ha assunto incarichi di responsabilità come priore locale, direttore della





formazione e vicario giudiziale. Durante questi anni, si è dedicato alla formazione dei giovani sacerdoti e alla promozione di progetti sociali, contribuendo allo sviluppo umano e spirituale delle comunità locali. La sua capacità di dialogo e la profonda sensibilità pastorale ne hanno fatto un punto di riferimento per la Chiesa peruviana.

Nel 1998, Prevost è rientrato negli Stati Uniti, dove è stato eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana del Buon Consiglio. Nel 2001 è diventato priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, carica che ha mantenuto fino al 2013. La sua leadership, caratterizzata da uno stile collegiale e aperto al dialogo, ha rafforzato l'unità dell'Ordine a livello

mondiale, visitando numerosi Paesi e promuovendo la comunione tra le diverse realtà agostiniane.

Il 3 novembre 2014, Papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico di Chiclayo, in Perù, elevandolo alla dignità episcopale. È diventato vescovo diocesano nel 2015, guidando quella Chiesa locale con spirito missionario e attenzione alla formazione del clero. Il suo impegno si è rivolto anche alla promozione della giustizia sociale e alla difesa dei diritti dei più deboli, consolidando un legame profondo con la comunità peruviana.

Nel 2023, Papa Francesco lo ha chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi, affidandogli la responsabilità di coordinare l'episcopato mondiale. Contestualmente, è stato nominato presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Nel concistoro del 30 settembre 2023, è stato creato cardinale di Santa Monica.

Il motto episcopale: "In Illo Uno Unum"

Il motto episcopale di Papa Leone XIV, *"In Illo Uno Unum"*, esprime con forza la sua visione di unità nella diversità. La frase, che significa *"In Colui che è Uno, siamo uno"*, rappresenta un richiamo profondo alla comunione e alla fraternità all'interno della Chiesa universale. Le parole si rifanno a un sermone di sant'Agostino, *l'Esposizione sul Salmo 127*, nel quale il Santo Dottore sottolinea l'importanza di essere uniti in Cristo, poiché in Lui tutti formiamo un solo corpo.





Le prime parole del Santo Padre Leone XIV

**Loggia centrale della Basilica di San Pietro
Giovedì, 8 maggio 2025**

La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione

al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli Cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: *"Con voi sono cristiano e per voi vescovo"*. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore.



Omelia del Santo Padre Leone XIV per l'inizio del suo Ministero Petrino

Piazza San Pietro
Domenica, 18 maggio 2025

Fratelli e sorelle, saluto tutti voi, con il cuore colmo di gratitudine, all'inizio del ministero che mi è stato affidato. Scriveva Sant'Agostino: «*Ci hai fatti per te, [Signore,] e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te*» (Le Confessioni, 1, 1.1).

In questi ultimi giorni, abbiamo vissuto un tempo particolarmente intenso. La morte di Papa Francesco ha riempito di tristezza il nostro cuore e, in quelle ore difficili, ci siamo sentiti come quelle folle di cui il Vangelo dice che erano «*come pecore senza pastore*» (Mt 9,36). Proprio nel giorno di Pasqua abbiamo ricevuto la sua ultima benedizione e, nella luce della Risurrezione, abbiamo affrontato questo momento nella certezza che il Signore non abbandona mai il suo popolo, lo raduna quando è disperso e «*lo custodisce come un pastore il suo gregge*» (Ger 31,10).

In questo spirito di fede, il Collegio dei Cardinali si è riunito per il Conclave; ar-



rivando da storie e strade diverse, abbiamo posto nelle mani di Dio il desiderio di eleggere il nuovo successore di Pietro, il Vescovo di Roma, un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fe-

de cristiana e, al contempo, di gettare lo sguardo lontano, per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi. Accompagnati dalla vostra preghiera, abbiamo avvertito l'opera dello Spirito Santo, che ha saputo accordare i diversi strumenti musicali, facendo vibrare le corde del nostro cuore in un'unica melodia.

Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia.

Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù.

Ce lo narra il brano del Vangelo, che ci conduce sul lago di Tiberiade, lo stesso dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: *"pescare"* l'umanità per salvarla dalle acque del male e della morte. Passando sulla riva di quel lago, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui *"pescatori di uomini"*; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio.

Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice

che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco *agapao*, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirsi senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi.

Quando Gesù chiede a Pietro: *«Simone, figlio di Giovanni, mi ami?»* (Gv 21,16), si riferisce dunque all'amore del Padre. È come se Gesù gli dicesse: solo se hai conosciuto e sperimentato questo amore di Dio, che non viene mai meno, potrai pascere i miei agnelli; solo nell'amore di Dio Padre potrai amare i tuoi fratelli con un "di più", cioè offrendo la vita per i tuoi fratelli.

A Pietro, dunque, è affidato il compito di "amare di più" e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero





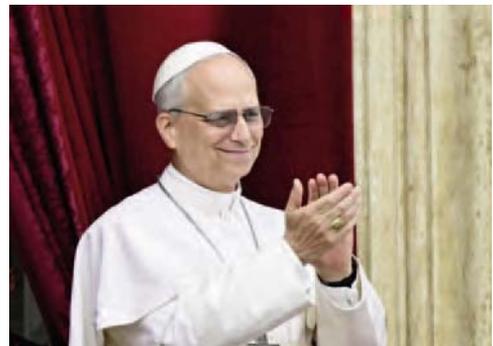
di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù.

Lui – afferma lo stesso Apostolo Pietro – «è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (At 4,11). E se la pietra è Cristo, Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate (cfr 1Pt 5,3); al contrario, a lui è richiesto di servire la fede dei fratelli, camminando insieme a loro: tutti, infatti, siamo costituiti «*pietre vive*» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia

dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: «*La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo*» (Discorso 359, 9).

Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.

In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a



Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno. E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace.

Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo.

Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: se questo criterio *«prevallesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?»* (Lett. enc. Rerum novarum, 21).

Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità.

Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi.





- I segni del Giubileo: l'Indulgenza Giubilare
- Gli eventi del mese: Giubileo delle Chiese Orientali e delle Confraternite
- Preghiera del Giubileo



vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.

I SEGNI DEL GIUBILEO

L'Indulgenza Giubilare

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.





Una pioggia abbondante di misericordia su tutti

“Non solo piena e assai larga, anzi pienissima”, così è definita l'indulgenza centenaria nella bolla *Antiquorum habet fide relatio*, del Giubileo del 1300, il primo giubileo della Chiesa Cattolica, indetto da papa Bonifacio VIII. Sono tre aggettivi in crescendo - piena, più larga e pienissima - che sottolineano intenzionalmente la sua eccezionalità rispetto alle perdonanze precedenti, legate alle crociate, a quelle francescane e dunque a quella aquilana, stabilita nella bolla del 1294 dal pontefice predecessore, Celestino V. Bonifacio VIII si appella agli apostoli Pietro e Paolo e attraverso la loro protezione rivendica la sua facoltà di poter concedere la piena remissione dei peccati, sulla scorta delle parole dei Vangeli, e in particolare del passo di Matteo, 16,9: *“Tutto ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto nei cieli”*.

Un dono della Chiesa

Monsignor Staglianò spiega il significato spirituale dell'indulgenza, che *«è legata alla misericordia di Dio, che scende abbondante nella vita degli esseri umani. E siccome la misericordia di Dio è Dio stesso, entra nella*

vita dell'uomo e la cambia. L'indulgenza è una misericordia che, come pioggia abbondante, scende dentro l'esistenza dell'uomo e lo trasforma, orientandolo al bene, all'amore, alla fraternità, cioè al recupero di sé e della propria umanità che nel peccato in qualche misura si erano perduti». Il presidente della Pontificia Accademia di Teologia continua: «con il peccato distruggiamo l'immagine, la somiglianza con Dio che ci ha creato. Quindi distruggiamo la bellezza dell'umanità che Lui sogna, guardandoci. Perciò l'indulgenza è anzitutto un dono che la Chiesa fa, perché, come si legge nei Vangeli, la Chiesa ha il potere di legare e di sciogliere e quindi di elargire questa misericordia di Dio che ci è stata meritata da nostro Signore Gesù Cristo e dai santi del paradiso, con un effetto benefico sulla vita degli esseri umani che si recuperano nella propria umanità, perché





peccando distruggono il rapporto con gli altri e con Dio, lo scambio del bene spirituale dell'amicizia, della fraternità, dell'amore con l'egoismo di avere per sé e non guardare la sofferenza dell'altro. In un certo senso, questo aspetto del commerciale è plausibile, a ben pensarci, perché l'idea mercantile, anche se elevata a un livello di beni dello spirito, un po' resta», conclude il vescovo.

Misericordia di Dio che esiste da sempre ed è per tutti

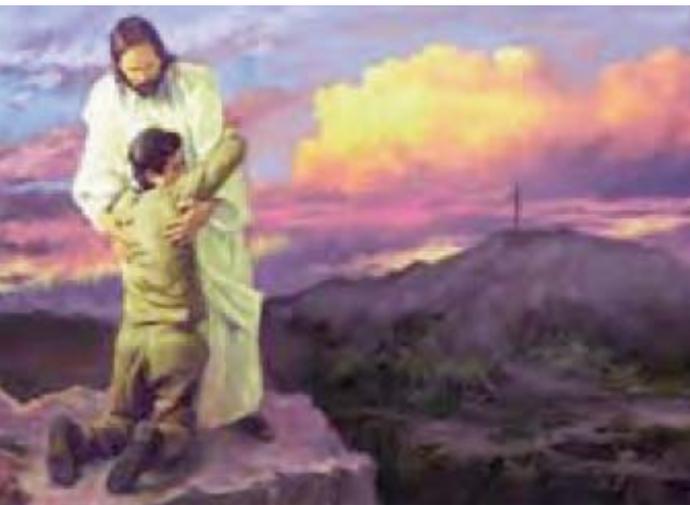
Il Presidente della Pontificia Accademia di Teologia ricorda che «l'immagine della pioggia che scende abbondante a catinelle, tra l'altro un'immagine evangelica, perché Gesù dice che Dio fa piovere su giusti e ingiusti, potrebbe farci cambiare prospettiva sulla questione del lucrare le indul-



genze attraverso la misericordia di Dio. Siamo abituati a pensare alla misericordia di Dio che riceviamo cogliendola dal lato umano: «Sono un credente, sono un battezzato, commetto il peccato e quindi ho bisogno di essere perdonato. E allora vado dal sacerdote, mi confesso e ricevo la misericordia di Dio, il perdono dei miei peccati attraverso l'atto sacramentale». Ma non funziona per tutti così. Funziona solo se ci si pone nella prospettiva che l'acqua abbondante della misericordia di Dio scende su tutti, non solo sui credenti e sui cristiani, su tutti. Perché quest'acqua abbondante della misericordia di Dio esiste prima di Abramo, di Adamo, prima che il mondo fosse».

Circolazione di beni spirituali tra il nostro mondo e aldilà

Monsignor Staglianò tocca infine un argomento complesso, che nella storia della Chiesa è stato uno dei temi cruciali dell'applicazione delle indulgenze e che riguarda le Anime del Purgatorio: «È possibile che da coloro che si trovano già in Paradiso, scendano su di noi i beni spirituali e la gioia eterna che è misericordia. Da noi, a nostra volta, può partire un fiume di bene, di carità, di opere d'amore verso quelli che sono trapassati e che non si trovano





in paradiso. È possibile, con le nostre preghiere, soprattutto con le nostre opere di carità e di bene, non solo aiutare le persone povere che hanno bisogno di mangiare, bere e vestire ma anche aiutare il processo di risurrezione corporea di un nostro fratello purificato, di chi ancora si sta purificando e che arriverà in paradiso».



le, Argentina, Messico, Canada, Pakistan, Colombia, Bangladesh.

Lunedì 12 maggio alle 8.30 è stata celebrata la Divina Liturgia in Rito Etiopico presso la Cappella del Coro della Basilica di San Pietro a cura della Chiesa Etiopica e della Chiesa Eritrea, alle 13.00 la celebrazione della Divina Liturgia in Rito Armeno presso la Cappella Paolina della Basilica di Santa Maria Maggiore a cura della Chiesa Armena. Sempre lunedì 12, alle ore 15.00, si è tenuta la celebrazione della Divina Liturgia in Rito Copto presso la Cappella Paolina della Basilica di Santa Maria Maggiore a cura della Chiesa Copta. Il giorno successivo le celebrazioni si sono susseguite dalle ore 13.00 con la Divina Liturgia in Rito Siro-Orientale (Anafora di Addai e Mari) presso la Basilica di San Pietro a cura della Chiesa Caldea e della Chiesa Siro-Malabarrese. Alle 18:45 la preghiera dei Vespri in Rito Siro-Occidentale presso la Basilica di Santa Maria Maggiore a cura della Chiesa Siro-Cattolica, Chiesa Maronita e della Chiesa Siro-Malankarese e, a seguire, l'intonazione degli Akathistos presso il Sagrato della Basilica di Santa Maria Maggiore a cura dei Collegi in Urbe con presenza bizantina.

GLI EVENTI DEL MESE

12 – 14 maggio 2025: Giubileo delle Chiese Orientali

Da lunedì 12 a mercoledì 14 maggio 2025 si è tenuto il tredicesimo dei grandi eventi giubilari, il Giubileo delle Chiese Orientali, che ha richiamato a Roma circa 5000 fedeli e rappresentanti delle chiese



orientali cattoliche, patriarchi e metropolitani. I partecipanti sono giunti dai Paesi di tutti i continenti, fra i quali Italia, Stati Uniti, Ucraina, Spagna, Etiopia, Francia, Brasi-

I pellegrini partecipanti al Giubileo delle Chiese Orientali, poi, hanno incontrato in udienza il Santo Pa-





dre, Papa Leone XIV, mercoledì 14 maggio alle ore 10 in Aula Paolo VI. Alle ore 14 il Giubileo si è concluso con la celebrazione della Divina Liturgia in Rito Bizantino presso la Basilica di San Pietro, a cura delle Chiese Greco-Cattolica Melchita, Greco-Cattolica Ucraina, Greco-Cattolica Romena, insieme con le altre Chiese sui iuris di Rito Bizantino.

Questo finora è stato uno dei momenti spiritualmente più intensi dell'Anno Santo, un'occasione non solo per compiere il pellegrinaggio a Roma, ma un segno visibile dell'unità nella diversità della Chiesa universale.

Il Papa accogliendo i partecipanti, ha esordito con il saluto pasquale:



«Cristo è risorto. È veramente risorto!», saluto che racchiude il cuore stesso della speranza cristiana. In uno

dei primi incontri del suo pontificato, ha sottolineato quanto le Chiese Orientali sono preziose per la Chiesa Universale e per il mondo intero. Ha ricordato la «*storia gloriosa e le aspre sofferenze*» che molte di queste comunità hanno vissuto e continuano a vivere, ribadendo quanto esse debbano essere amate e sostenute.

Nel suo discorso, il Papa ha riportato le parole di Leone XIII, che già nel 1894 riconosceva la dignità delle Chiese Orientali, sottolineando che «*l'opera della redenzione umana iniziò nell'Oriente*». Questa radice conferisce loro «*un ruolo unico e privilegiato*». Il Pontefice ha poi





espresso una forte preoccupazione per il rischio che le comunità orientali in diaspora perdano la propria identità religiosa, una minaccia reale soprattutto per le nuove generazioni cresciute lontano dalle loro terre d'origine.

Con forza, il Papa ha chiesto che le loro tradizioni vengano custodite: «È fondamentale custodire le vostre tradizioni senza annacquarele», ha detto, denunciando ogni tentazione di omologazione liturgica e spiri-



craina, dal Medio Oriente al Caucaso, il Papa ha richiamato la voce di Cristo che grida: "Pace a voi!" e ha ribadito: *«La guerra non è mai inevitabile... passerà alla storia chi seminerà pace, non chi mieterà vittime».*

Il Giubileo delle Chiese Orientali, nelle parole del Papa, è ha contenuto in sé invito a tutta la Chiesa a lasciarsi evangelizzare dall'Oriente. È una chiamata a non dimenticare chi soffre, a sostenere chi resiste e a custodire con cura le radici profonde della fede che continua a brillare da Oriente.



16 - 18 maggio: Giubileo delle Confraternite

Da venerdì 16 a domenica 18 maggio 2025 si è svolto l'altro grande evento giubilare, dedicato alle Con-

tuale. Ha lodato le liturgie orientali per il loro senso del mistero, la bellezza, la capacità di coinvolgere l'uomo nella sua totalità, definendole "medicinali" per l'intera Chiesa.

Un passaggio centrale del discorso ha riguardato il tema della pace. Rivolgendosi alle Chiese "martiriali", ha pronunciato parole che sono al tempo stesso denuncia e preghiera: *«Chi dunque, più di voi, può cantare parole di speranza nell'abisso della violenza?»* Dalla Terra Santa all'U-





fraternite e che ha richiamato a Roma circa 100.000 fedeli. I partecipanti sono provenuti da diversi Paesi di tutti i continenti e, in particolare, gruppi numerosi erano presenti da Italia, Spagna, Stati Uniti, Malta, Francia e Brasile. Molti pellegrini sono giunti anche da Messico, Argentina, Colombia, Polonia, Regno Unito, Portogallo, Germania, Repubblica Ceca, Canada, India, Indonesia, Filippine, Cile, Etiopia, Australia, Nuova Zelanda. Venerdì 16 maggio, dalle ore 8.00 alle 17.00, le Confraternite hanno compiuto il passaggio alle Porte Sante delle Basiliche papali. Alle ore 17.00 le Confraternite romane hanno accolto i gruppi di pellegrini provenienti da tutto il mondo con



un incontro di benvenuto, in collaborazione con la Diocesi di Roma, presso la Basilica di San Giovanni in Laterano. L'evento è stato car-

ratterizzato da un momento di preghiera, animato dal Coro diocesano diretto da Mons. Marco Frisina, con testimonianze e saluti delle delegazioni delle Confraternite europee.

Il giorno successivo, sabato 17 maggio, a partire dalle ore 14.00, le vie del centro di Roma sono state lo scenario per la Grande Processione in rappresentanza di tutte le realtà di fede popolare radicate in Italia, Europa e tutto il mondo. In particolare, per la prima volta, sono state portate a Roma due statue tra le più venerate dei celebri cortei pro-





cessionali della “Semana Santa” andalusa: il “Santísimo Cristo de la Expiración” meglio conosciuto come “El Cristo del Cachorro” di Siviglia, capolavoro del barocco andaluso del 1682 e la “Vergine della Speranza” di Malaga, immagine unica nel suo genere. Le due suggestive macchine processionali sono state poi esposte alla venerazione all'interno della Basilica di San Pietro.

La Grande Processione, che ha suscitato interesse e attenzione mediatica da tutta Europa, si è strutturata in due cortei lungo due percorsi che si sono poi incontrati simbolicamente presso il Circo Massimo. Oltre alle due celebri statue già citate, alla Processione hanno preso parte dalla Spagna la Cofradía del Dulce Nombre de Jesus Nazareno da León, con il “Paso de Nuestro

Padre Jesús Nazareno”, dal Portogallo la Real e Venerável Irmandade do Santísimo Sacramento di Mafra, con il “Crocefisso di Mafra”, dall'Italia il Priorato Ligure delle Confraternite con due crocifissi e la Confraternita Maria SS. Addolorata di Enna con la statua della “Madonna Addolorata”, dalla Città del Vaticano l'Arciconfraternita Vaticana di Sant'Anna de' Parafrenieri, con la statua di Sant'Anna, e dalla Francia l'Archiconfrérie de la Sanch de Perpignan, con il crocifisso “le Dévot Christ”.

A conclusione del Giubileo, Domenica 18 maggio, alle ore 10.30 in Piazza San Pietro, i membri delle Confraternite con gli abiti tradizionali, hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa per l'Inizio del Ministero Petrino di Papa Leone XIV.



Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,**

si manifesterà per sempre la tua gloria.

**La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero**

**la gioia e la pace
del nostro Redentore.**

**A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.**

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù
ti accompagna e ti protegga*



Le parole di Gesù: voce soave e mano forte

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». (Giovanni 10,27-30)

Le mie pecore ascoltano la mia voce. Non comandi da eseguire, ma voce amica da ospitare. L'ascolto è l'ospitalità della vita. Per farlo, devi *"aprire l'orecchio del cuore"*, raccomanda la Regola di san Benedetto. La voce di chi ti vuol

le bene giunge ai sensi del cuore prima del contenuto delle parole, lo avvolge e lo penetra, perché pronuncia il tuo nome e la tua vita come nessuno. È l'esperienza di Maria di Magdala al mattino di Pasqua, di ogni bambino che, prima di cono-



scere il senso delle parole, riconosce la voce della madre, e smette di piangere e sorride e si sporge alla carezza.

La voce è il canto amoroso dell'essere: Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto della voce dell'amata: la tua voce fammi sentire (Ct 2,14). Perché le pecore ascoltano? Non per costrizione, ma perché la voce è bellissima e ospita il futuro. Io do loro la vita eterna! (v.28). La vita è data, senza condizioni, senza paletti e confini, prima ancora della mia risposta; è data come un seme potente, seme di fuoco nella mia terra nera. Linfa che giorno e notte risale il labirinto infinito delle mie gemme, per la fioritura dell'essere.

Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori e i maestri. I seduttori, sono quelli che promettono vita facile, piaceri facili; i maestri veri sono quelli che donano

ali e fecondità alla tua vita, orizzonti e un grembo ospitale.

Il Vangelo ci sorprende con una immagine di lotta: Nessuno le strapperà dalla mia mano (v.28). Ben lontano dal pastore sdolcinato e languido di tanti nostri santini, dentro un quadro bucolico di agnellini, prati e ruscelli. Le sue sono le mani forti di un lottatore contro lupi e ladri, mani vigorose che stringono un bastone da cammino e da lotta.

E se abbiamo capito male e restano dei dubbi, Gesù coinvolge il Padre: nessuno può strapparle dalla mano del Padre (v.29). Nessuno, mai (v.28). Due parole perfette, assolute, senza crepe, che convocano tutte le creature (nessuno), tutti i secoli e i giorni (mai): nessuno ti scioglierà più dall'abbraccio e dalla presa delle mani di Dio. Legame forte, non lacerabile. Nodo amoroso, che nulla scioglie.

L'eternità è la sua mano che ti prende per mano. Come passerì abbiamo il nido nelle sue mani; come un bambino stringo forte la mano che non mi lascerà cadere.

E noi, a sua immagine piccoli pastori di un minimo gregge, prendiamo schegge di parole dalla voce del Pastore grande, e le offriamo a quelli che contano per noi: nessuno mai ti strapperà dalla mia mano.



PREGHIAMO

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore.



novità

La Bibbia ci parla

A Cura di GIUSY BRUSCOLOTTI

Con questo numero della Rivista iniziamo una nuova rubrica: "la Bibbia ci parla", tenuta dalla professoressa Giusy Bruscolotti, Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e Teologico di Assisi e l'Istituto Ecclesia Mater di Roma. Con il suo aiuto approfondiremo alcune tematiche bibliche utili al nostro cammino di fede.

LE SEI PAROLE DI MARIA - prima parte -

Secondo i Vangeli, Maria la Madre di Gesù, prende la parola le sei seguenti volte:

- Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo? (Lc 1,34)
- Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. (Lc 1,38)
- L'anima mia magnifica il Signore ... (Lc 1,46s)



- Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo (Lc 2,48)
- Non hanno più vino (Gv 2,3)
- Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)

In questo numero sostiamo un po' sulle prime due parole.

Prima 'parola' di Maria:

Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo? (Lc 1,34)

La prima 'parola' che Maria pronuncia è in seguito al saluto dell'angelo Gabriele e all'annuncio del concepimento di Gesù. Tra il saluto e l'annuncio l'Autore esplicita che in conseguenza del saluto dell'angelo (*Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te*), Maria fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo (Lc 1,29). Infatti, Maria, al saluto tutto particolare dell'angelo, rallegrati (gr. chàire) nonché al seguito delle parole dell'angelo non reagisce passivamente, ma si interroga. Semplici note 'tecniche' ci permettono di entrare più in pro-

fondità per meglio apprezzarne il messaggio. Il saluto dell'angelo -la prima parola rivolta a Maria- è un imperativo presente del verbo greco *chàir* che vuol dire mi allegro, sono contento. E il titolo con cui l'angelo si rivolge a Maria è espresso al participio perfetto passivo che può essere tradotto con 'ricolmata di grazia', 'piena di grazia' (gr. *ke-charit mèn* dal verbo *charitò* che vuol dire concedere grazia, ricolmare di grazia). Poi a queste parole l'angelo dice a Maria: il Signore è con te. Notiamo con sorpresa che è il contenuto delle parole dell'angelo a turbare Maria, non la presenza dell'angelo! Inoltre evidenziamo il fatto che il turbamento di Maria è espresso al tempo aoristo e quindi si è trattato di un'azione puntuale, mentre il verbo che esprime il riflettere, il ragionare (gr. *dialogizomai*) è espresso al tempo imperfetto come a dire che Maria non ha risposto senza pensare (come a volte si dice superficialmente!), ma ha pensato, riflettuto su quanto le stava accadendo e chiaramente lo ha fatto alla luce della Parola di Dio. Si può quindi supporre che lei conoscesse l'espressione *il Signore è con te*, che cioè riguardava figure eminenti dell'Antico Testamento. La



sua umiltà non la fa ritenere all'altezza di uguagliarsi ai 'grandi' della storia della salvezza? Oppure pensa che non si confà a Lei il titolo piena di grazia? Infatti poi l'Angelo dopo il titolo tutto particolare, hai trovato grazia presso Dio, le esplicita la missione (*Ecco, tu concepirai ...*). A questo punto lei interviene e si tratta appunto della prima 'parola' di Maria: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? Maria fa un'obiezione del tutto naturale. Il verbo conoscere (gr. *ginosk*) nel contesto delle relazioni coniugali (biblicamente parlando) indica l'unione sessuale. Pertanto Maria pone un quesito all'angelo. Il verbo conoscere nel Testo greco è espresso all'indicativo presente, tempo verbale che esprime il concetto di continuità. Quindi Maria fa presente che non c'è coabitazione con lo sposo e quindi non c'è intimità. E l'utilizzo dei tempi verbali -come dicevamo- sta a significare la continuità della rinuncia all'intimità con il suo sposo. È complicato definire perché una ragazza di poco più di 13/14 anni -che come vuole l'uso del tempo sia già data in sposa- comprenda la

sua vita futura rimanendo nello stato verginale.

La tradizione cristiana in virtù della verginità di Gesù e delle esigenze della sequela ha risposto affermando di vedere nella verginità di Maria la radicalità della vita donata per l'annuncio del Regno di Dio senza riserve e divisioni. Ma torneremo su tale questione.

**Seconda 'parola' di Maria:
*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1,38)***

Dopo aver ascoltato le motivazioni dell'angelo, Maria risponde, letteralmente: *ecco la serva del Signore: sia a me secondo la tua parola*. Maria ha presentato le sue obiezioni, di fronte ad un progetto impensabile, ha chiesto spiegazioni. Poi ha manifestato il suo consenso libero. Dire oggi di essere 'serva' (gr. *doùle*) significherebbe dire essere una sottomessa, una frustrata, ma biblicamente parlando, il servo, (ebr. ' b d, gr. *doùlos*) coincide con una delle figure centrali che hanno fatto la storia della salvezza. Abramo si definisce servo alla presenza del Signore alle querce di Mamre (Gen 18,3). Isacco è servo del Signore, così Giacobbe e anche Mosè. Queste figure hanno fatto esperienza della presenza divina e innanzi ad Essa si sono presentati come servi totalmente disponibili e ciò ha permesso loro di adempiere la missione affidata. Maria è quindi la serva del Signore e in quanto tale ha contribuito a cambiare il corso della storia. C'è tuttavia un ulteriore dettaglio: lo stile di vita vergine e casto dona a Maria di vivere in assoluta





pienezza la sua dedizione al Signore. Si pensi a figure come Maria, sorella di Mosè, la figlia di Iefte, Elia, Giovanni Battista: la condizione libera da legami umani li ha condotti a compiere gesta originali ed eroiche per il Signore. Maria, la sorella di Mosè, è stata la prima donna ad intonare il canto di lode al Signore liberatore del suo popolo, la figlia di Iefte ha accettato di essere offerta al Signore per la salvezza del popolo, Elia è stato il profeta che più di tutti ha contribuito ad abbattere l'idolatria, Giovanni Battista ha annunciato e battezzato Gesù. Maria, la piena di grazia, è la Madre di Gesù. Allora ecco la stravolgente conseguenza del pronunciamento della seconda 'parola' di Maria: la maternità divina. Sì, se tutte le figure antiche e neo testamentarie hanno assecondato la Parola del Signore permettendo di far compiere al Signore grandi opere per il popolo, in Maria la Parola accolta con le orecchie e con il cuore si è fatta Carne in Lei. Allora contestualizziamo. Maria ha detto la sua seconda 'pa-

rola' nel suo status di 'fidanzata', o meglio, 'coniugata'. Il matrimonio consisteva di due fasi, chiamate rispettivamente *erusin* (o *qiddushin*) e *nissu'in*. La prima fase coincideva con l'impegno formale dei due a contrarre matrimonio seppur la convivenza dei due era rimandata all'anno successivo in cui aveva inizio la seconda fase caratterizzata appunto dalla coabitazione dei due. Tuttavia, già la prima fase aveva valore legale a tutti gli effetti: la ragazza era considerata vera e propria moglie con tutte le eventuali conseguenze legate alla vita matrimoniale (adulterio, vedovanza, ...). Maria era quindi una ragazza già inserita nel cammino di coppia, già teneva in conto la sua vita insieme ad un uomo. In tutta questa 'cornice' risponde accogliendo la Parola del Signore. Ciò potrebbe non far tornare i conti, ma può esserci una spiegazione. Al tempo, la donna doveva appartenere a qualcuno (padre, marito, fratello, figlio, cognato), allora poteva presentarsi il caso che una vergine venisse data in sposa ad un uomo solo al fine di avere una forma di protezione e tutela. Questo si dedurrebbe dalla questione che san Paolo affronta in 1Cor 7,36 e relativa ad alcuni coniugi che intendevano



astenersi dai rapporti sessuali, condizione tra l'altro accettata con riser-va dall'apostolo. Consideriamo per-ciò l'eventualità di qualcosa di simile e tuttavia non dimentichiamoci che forme di vita casta e libera era-no testimoniate anche nella Comu-nità di Qumran. Insomma, tornan-do a Maria e alla sua seconda 'para-la', non è poi irrealista pensare alla scelta di Lei a favore di un percorso di vita vergine e casto per un radica-le 'servizio' a favore del divino. Non perché l'unione intima precluda la missione (diverse figure bibliche importanti erano sposate), ma per-ché qui si tratta di una realtà che ri-chieve il coinvolgimento di tutte le energie umane per l'accoglienza del Mistero e non si può essere 'divisi' (1Cor 7,33). Seppur inserita negli schemi del suo tempo, Maria è nella condizione di andare oltre, di dichia-rare la sua libera e totale adesione al Signore come un'ancella fedele e senza riserve. E ciò probabilmente Lei lo desidera da sempre. Questo troverebbe conferma nella seconda parte della seconda 'parola' dove Maria dichiara: avvenga per me se-condo la tua parola. Nel Testo Greco leggiamo *genđito moi*, avvenga a me, dove il verbo *ghinomai* (divenire, av-venire, accadere) è espresso all'Ottati-vo Aoristo, si tratta cioè dell'Ottati-vo così detto 'desiderativo' che esprime un augurio di realizzazione dell'azione. Maria crede possibile e desidera (potremmo dire da sem-pre) compiersi in Lei ciò che va ol-tre la logica umana. Ecco perché Elisabetta, nel salutare Maria, ne evidenzia proprio la dimensione della fede: E beata colei che ha cre-

duto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto (Lc 1,45).

Ha scritto san Bernardo: *"A Dio con-veniva una natività di questo genere: che non nascesse se non dalla Vergine ... volle dunque che fosse una vergine. Lui immacolato volle nascere dall'Im-macolata, perché avrebbe dovuto lava-re le macchie di tutti. Concesse il dono della maternità alla Vergine, lui che le aveva ispirato il voto della verginità e l'aveva arricchita dei meriti dell'umiltà. ... Ella che stava per concepire il Santo dei santi ed era in procinto di darlo alla luce, perché fosse santa nel corpo, ricevette il dono della verginità, e, perché lo fosse anche nella mente, ricevette quello dell'umiltà. Vergine nel corpo, vergine nell'anima, vergine per voto, vergine insomma quale la descri-ve l'Apostolo, santa nell'anima e nel corpo; e non scoperta di recente né per caso, ma eletta dall'eternità, conosciu-ta in precedenza dall'Altissimo e pre-parata per lui, custodita dagli angeli, prefigurata dai padri, promessa dai profeti"* (Dalla «Omelia in lode della Vergine Madre» di san Bernardo, abate (Om. 2, 1-2. 4; Opera omnia, ed. Cisterc. 4 [1996] 21-23).





La Madre del Buon Consiglio

A cura di p. Massimo Tofani fm

«**I**mploreat e venne in me lo spirito della sapienza; con cuore puro io lo accolsi, senza invidia lo dono, non tengo nascoste le sue ricchezze» (Sap 7, 7b.-13). Questa antifona, tratta dal Libro della Sapienza, introduce la Messa dedicata a Maria Vergine, Madre del Buon Consiglio, e in poche parole esprime il senso profondo di questo titolo mariano che rimanda al paese Genazzano (Roma) e al suo santuario. Secondo la tradizione il titolo di *Mater Boni Consilii* viene introdotto da papa Marco († 7 ottobre 336), a cui è attribuita l'evangelizzazione di Genazzano. Nel V secolo, sotto un

altro pontefice, Sisto III (432-440), sarebbe sorta in questo stesso comune una chiesa dedicata appunto alla Madre del Buon Consiglio.

Il Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano

Il 25 aprile a Genazzano si celebra la festa della Venuta della Madre del Buon Consiglio, per via di un fatto storico avvenuto nel 1467, in questo stesso giorno, ma questo titolo mariano aveva già una tradizione millenaria in questo borgo. Nel paese viveva allora un'anziana vedova, di nome Petruccia, terziaria agostiniana-

na e indicata come beata in tutte le fonti antiche, incluso il santorale agostiniano. La vecchia chiesa della Madonna del Buon Consiglio era in fase di ricostruzione: a questa opera la beata Petruccia contribuì con tutti i suoi averi, che pure finirono quando le pareti erano state innalzate di appena un metro. Petruccia divenne oggetto di derisione da parte di alcuni dei suoi concittadini. Ma la devota terziaria, ricca di doni mistici, affermava con fede che i lavori della chiesa sarebbero stati ultimati prima della sua morte perché l'avrebbero aiutata Sant'Agostino e la Madonna.

L'aiuto celeste non tardò ad arrivare. Il 25 aprile 1467, festa di san Marco, un affresco raffigurante Maria con Gesù Bambino, guancia a guancia (sul modello della Madonna della tenerezza), comparve improvvisamente lungo una parete di



una cappella laterale di quella chiesa. Fu un vero e proprio miracolo, attestato già dalle fonti dell'epoca, come ad esempio il *Defensorium Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini*, pubblicato a Roma nel 1481, dunque appena quattordici anni dopo i fatti, e scritto dal priore generale dell'Ordine agostiniano, Ambrogio Massari da Cori, detto il Coriolano (1432 ca - 1485).

L'arrivo prodigioso di quell'icona fece chiaramente clamore, così come la fama di miracoli legati alla sua venerazione. A poca distanza da quel 25 aprile, papa Paolo II (1464-1471) mandò a Genazzano due vescovi per appurare la veridicità dei prodigi che venivano riferiti: Gaucher de Forcalquier, vescovo di Gap, e Nicola de Crucibus, vescovo di Lesina.

Il *Codex miraculorum* del santuario di Genazzano, anche noto come *Codex bombacinus* (andato perduto durante le persecuzioni napoleoniche, ma il cui contenuto essenziale è arrivato fino a noi grazie alla trascrizione parziale fatta da fra Angelo Maria De Orgio già nella prima metà del XVIII secolo), attesta oltre centosessanta miracoli avvenuti tra il 27 aprile e il 14 agosto 1467.

I tanti miracoli concessi dal Cielo per intercessione di Maria Santissima fecero diventare Genazzano meta di pellegrinaggi già nel 1467, come attestano altre fonti coeve (vedi il *Diarium Nepesinum*, degli anni 1459-1468). E le offerte dei devoti contribuirono a completare sia il restauro della chiesa che dell'annesso convento degli agostiniani. Gli stessi religiosi, nei secoli, hanno contribuito a diffondere in tutto il mondo



la devozione alla Madonna del Buon Consiglio.

Per qualche tempo, presumibilmente a ragione della sua bellezza e delle grazie dispensate ai fedeli, la santa immagine fu venerata con il nome di *Madonna del Paradiso*; poi, gli agostiniani imposero l'antico titolo di *Mater Boni Consilii*.

L'affresco della Madonna

Secondo la tradizione piuttosto nota, l'affresco sacro materializzatosi miracolosamente nel 1467 nella chiesa di Genazzano sarebbe stato traslato, per ministero angelico, dalla città di Scutari, in Albania, che all'epoca si trovava a fronteggiare l'invasione degli ottomani. C'è però chi esclude la veridicità di questo particolare legame con Scutari perché le fonti più antiche – cioè dalla seconda metà del XV secolo fino ad almeno la prima metà del XVI secolo – giunte fino ai giorni nostri non parlano di una traslazione dall'Albania. Ad ogni modo, è certa la devozione che i fedeli albanesi hanno verso la Madre del Buon Consiglio, alla quale è intitolato un santuario a Scutari e della cui effigie si conserva una copia nella cattedrale della stessa città.

Diversi pontefici hanno favorito la devozione alla Madonna del Buon Consiglio. Tra loro una menzione speciale merita Leone XIII, che proveniva da un comune vicino Genazzano (Carpineto Romano) e aveva come suo confessore un sacerdote agostiniano. Papa Pecci approvò un nuovo Ufficio con Messa per la festa della Madre del Buon Consiglio (1884), poi uno scapolare ad hoc con

annesse indulgenze (1893); il 17 marzo 1903 elevò il santuario di Genazzano alla dignità di basilica minore e il 22 aprile dello stesso anno, attraverso il decreto *Ex quo Beatissima Vergine* della Congregazione dei Riti (a prima firma del suo prefetto, il cardinale Serafino Cretoni), dispose di inserire il titolo *Mater Boni Consilii* nelle Litanie Lauretane.

In quel decreto, si spiega che *«dall'istante in cui la Beata Vergine Maria [...] accettò l'eterno disegno [consilium] di Dio e il mistero del Verbo Incarnato [...] meritò di essere chiamata anche Madre del Buon Consiglio. Inoltre, ammaestrata dalla viva voce della Sapienza divina, quelle parole di vita ricevute dal Figlio e conservate nel cuore, le riversava generosamente sul prossimo»*.

Il decreto prosegue richiamando un paio di fondamentali passi evangelici



ci in cui è presente Maria. Innanzitutto le nozze di Cana, dove la Madre di Dio ha dato ai servi e, implicitamente, a tutti noi il consiglio più importante per la nostra vita: «*Fate quello che [Gesù] vi dirà*» (Gv 2, 5). Poi, le parole di Gesù in croce che affida alla Madre il discepolo prediletto, e viceversa. Discepolo prediletto che, ancora una volta, rappresenta ciascuno di noi, chiamati a chiedere il consiglio di Maria (madre di quel Figlio che il profeta Isaia preannuncia come Consigliere ammirabile) e ad accoglierla come nostra Madre.

In un mondo dove alcune volte si possono incontrare dannosi consiglieri, tutti siamo chiamati invece a ricordare il consiglio più bello e prezioso che proviene dalla Vergine Maria nel giorno delle Nozze di Cana, indirizzato ai servitori ma che ripete anche a noi: «*Qualsiasi cosa Gesù vi dica, fatela!*» (Gv 2, 5).

Un pellegrino speciale

Con profonda gioia e gratitudine la comunità diocesana e locale di Genazzano ha accolto, nel pomeriggio di sabato 10 maggio, la visita privata di Papa Leone XIV al Santuario della Madre del Buon Consiglio. Un evento carico di significato, che ha toccato il cuore dei religiosi, dei fedeli che rapidamente si sono là radunati.

Il Santo Padre, nella sua prima uscita da Pontefice, ha voluto rivolgere il suo sguardo e la sua preghiera alla Madonna del Buon Consi-

glio, affidandole il nuovo ministero petrino, come segno di quella fiducia e devozione che da sempre lo legano alla Vergine venerata nel nostro Santuario. «*Ho voluto tanto venire qui - ha detto il Papa - in questi primi giorni del nuovo ministero che la Chiesa mi ha consegnato, per portare avanti questa missione come Successore di Pietro*».

Leone XIV si è raccolto in preghiera dinanzi all'icona miracolosa, lasciando un mazzo di rose bianche, un calice e una patena come segno della sua offerta e della sua comunione spirituale con l'Ordine Agostiniano. Le sue parole, ispirate all'invito di Cana, hanno rinnovato l'appello a vivere con docilità il Vangelo, con lo sguardo e il cuore rivolti a Maria.

Al Papa è stato donato un quadro raffigurante Leone XIII, che pur nutrendo un profondo amore per quel Santuario, non mai potuto visitarlo. Nel breve ma intenso saluto alla folla, Leone XIV ha ricordato il legame di quasi cinquant'anni con questo luogo e la sua emozione per essere finalmente tornato, ora da Papa, in quel luogo familiare.





Rossella Pretellese nasce a Napoli il giorno 1° aprile 1972 da Domenico Petrellese e Lucia Basurto. È battezzata da padre Dini il 28 maggio del 1972, in casa dei nonni materni a causa della sua salute molto cagionevole, infatti ad un mese di vita ha una broncopolmonite asmatica molto seria a cui ne seguiranno altre.

Rossella sin da piccola inizia a sottoporsi ad accertamenti medici. A due anni una caduta dal seggiolone le procurerà gravi problemi: coma di primo grado, trauma cranico,

ipocinesia all'arto inferiore sinistro, crisi convulsive. Continueranno i controlli medici per avere una diagnosi esatta, che solo dopo cinque anni si riuscirà a formulare al Kinderspital di Zurigo (Svizzera).

Rossella impara a convivere con i suoi limiti fisici e la sua formazione è uguale a quella di tanti bambini. L'asilo e la scuola elementare seguite con maggiori difficoltà, poiché Rossella non può muoversi come tutti gli altri e trova a volte nei compagni di scuola non proprio degli amici attenti e premurosi. A



Rossella piace studiare, ama disegnare, ama i bambini che sono spesso al centro dei suoi disegni: coloratissimi, un vero inno alla vita. Desidera giocare ed avere la compagnia dei suoi amici, ma non può uscire spesso e gli incontri con i suoi coetanei sono rari.

LA NOTTE DELLO SPIRITO

Nel diario e nelle lettere alla madre – usa da piccola parlare alla mamma, amatissima, con delle lettere – annota questi desideri e i progetti. Dalle sue parole emerge un alto senso di autoironia: è intelligente e non si prende troppo sul serio. Desidera però, ardentemente, poter realizzare alcune cose: suonare il pianoforte, vivere come gli altri, un calore fatto di affettività profonde: un marito, dei figli, dei bambini che ha sempre amato da quando era piccolissima.

È questo il periodo più difficile della sua vita. Ha diciotto anni e si sente abitata da un vuoto totale e circondata, fatta eccezione per la mamma, da persone incapaci di comprendere il suo cuore che non chiede commiserazione. Rossella ha fame di verità anche se questa verità è amara. La bugia pietosa o il consiglio dettato da una prudenza sommamente imprudente, non è per lei. Rossella entra così in una vera tenebra esistenziale. Attraversa la notte più scura della sua vita: al buio, spesso a terra, rifiutando ogni consolazione, sente la sua vita come un tunnel le cui pareti la schiacciano. *«Non dovrò fare altro che buttare lacrime, ognuna delle*

quali sarà piena di dolore, un dolore che non avrà mai fine, mai!» scrive in quei giorni.

LA GIOIA DELL'INCONTRO CON GESÙ RISORTO

L'esperienza della sofferenza spirituale conduce Rossella ad essere testimone del Cristo Crocifisso e Risorto. Da alcuni anni la famiglia si è trasferita ad Acerra e sarà proprio la diocesi di Acerra, quando nel 1992 la Chiesa acerrana si riunisce in un Convegno, il luogo in cui Rossella si apre ad una svolta della sua esistenza. Il momento più buio se è alle sue spalle è però guardato, osservato e considerato come il limite di non ritorno. Rossella sa bene che in quei momenti ha disprezzato la vita e con la vita Dio stesso; sa che quel disprezzo è stata una sofferenza ancor più forte di tutte



quelle sofferenze fisiche fino ad allora patite. Ha la consapevolezza alla luce di una svolta radicale e del suo abbandono totale a Dio, che Cristo era con lei proprio in quei momenti terribili e che arrendersi al suo Amore crocifisso è stato un salto per vivere veramente: *«Io so e sento che da sola non ce la farò mai a stare bene e ad uscire da questa situazione; io non posso farci niente, perciò solo se e quando Tu lo vorrai io starò di nuovo bene»*. Con queste parole racconta in una lettera la sua richiesta al Signore e aggiunge: *«Così, poco a poco guarii»*. Rossella non parla di una guarigione fisica; parla della scoperta di quella gioia che è dono del Dio cristiano. Una nuova e inusitata serenità, uno sguardo che osserva e comprende con amore i limiti degli uomini, un desiderio di crescere nella fede, un desiderio di farsi dono per gli altri.

Rossella prende a decentrarsi e mette al primo posto le sofferenze altrui. Nel frattempo comincia a praticare con profonda gioia i sacramenti, intreccia rapporti con i bisognosi, prende a formarsi sulle vite dei santi. Emerge fortemente una visione illuminata dalla fede e un grande amore per Dio e nostalgia del cielo.

Il cammino è in salita, ma lei impara l'eroismo dei piccoli passi: nulla, apparentemente, di eclatante, ma una scuola di formazione nel quotidiano che la trasformerà.

E' un periodo molto bello. Con la guida di don Primo Poggi e a contatto con altre persone dalla forte tempra spirituale, Rossella segue un vero cammino di formazione e



di crescita in Cristo. Annota tutto e proprio dai suoi appunti ricaviamo il profilo di una giovane donna che trova in Cristo lo Sposo, il dono della sua presenza, la missione di trasformare i suoi dolori in sofferenza per gli altri. Il dolore e la sofferenza, infatti, non l'abbandonano mai. Se la gioia dell'incontro con il Risorto la fa traboccare nel dono gratuito per gli altri, i suoi problemi non diminuiscono. Si profila un intervento difficile e pericoloso, ma lei è sempre sorridente e stabilisce con il primario che l'opererà e con il personale paramedico un rapporto sereno e fiducioso. La lontananza da casa - viene operata negli Stati Uniti - unita all'incognita per il risultato non turbano la solidità della sua fede. Concreta e mai incline ad un ingenuo ottimismo ma





aperta, misteriosamente, alla speranza, Rossella l'8 settembre affronta l'intervento, ma non supera la fase successiva. In tutte queste paure e sofferenze il Signore la visita con la Santa Comunione che ella ardentemente riceve sabato 17 settembre. Muore il 18 settembre, domenica, alle ore 15.00, del 1994 all'età di 22 anni.

Questa giovanissima, scelta da Dio, ha fatto della sua esistenza un canto alla gioia. Non la gioia effimera del mondo, ma la gioia di chi, come il tralcio, resta attaccato alla Vite per dare molto frutto, senza clamori, ma nel fermo proposito: *«...vivere tutta la mia vita accogliendo tutto con gioia perché ogni cosa è un tuo immenso dono, vivere ogni cosa come un'offerta».*

La Chiesa di Acerra ha ufficialmente aperto la Causa di Beatificazione il 21 Marzo 2009 considerando Rossella *“come la stella del mattino, che può indicare ai giovani la via giusta per riprendere i sentieri interrotti dell'amore puro”.* Il 24 marzo 2010 le spoglie di Rossella sono state traslate nella cattedrale. Il 31 marzo 2012 è aperta la fase romana della Causa.

«Questo è ciò che ho desiderato per tutta la vita andare da Gesù ...vivere tutta la mia vita accogliendo tutto con gioia perché ogni cosa è un tuo immenso dono, vivere ogni cosa come un'offerta».

Rossella Pretellese
 Serva di Dio



P. Aurelio Pérez fam
Maggio 2025



Voce del Santuario

PAROLA DI MISERICORDIA

**“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ...
beata te che hai creduto!” (Lc 1, 42.45)**

Prendo le parole di questo mese dalla liturgia del 31 maggio, festa della Visitazione di Maria SS.ma a S. Elisabetta, e per noi felice memoria dell’XI anniversario della Beatificazione di Madre Speranza.

Proviamo a immaginare lo stupore gioioso di Elisabetta quando, vedendo Maria, attraverso l’esultanza del figlio che porta in grembo si riempie di Spirito santo, e percepisce il mistero di cui Maria è portatrice. *“Benedetta tu fra le donne!”*. Era stato detto di Giaele (Gdc 5,24) e di Giuditta (Gdt 13,18), perché attraverso queste due donne il Signore aveva liberato il suo popolo dai nemici. Ma ora la benedizione ha un motivo ben più alto, indicato dalla benedizione che Elisabetta esprime subito dopo: *“... e benedetto il frutto del tuo grembo!”*.

Maria è la benedetta perché ha in grembo il Benedetto per eccellenza, il Figlio di Dio, il Messia atteso che porta la salvezza al mondo intero. L’incontro tra Maria ed Elisabetta ci immerge in un oceano di benedizione, che esploderà, di lì a tre mesi, al momento della nascita di Giovanni il Battista, nel cantico di suo padre Zaccaria, che non a caso porta il titolo di Benedictus: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo!”*. La Visitazione di Maria è stata il segno della vera Visita, quella di Dio, che in Gesù suo Figlio *“ci ha visitati dall’alto come sole che sorge”*.

La benedizione (*berakah*) è l’anima della preghiera ebraica e anche cristiana. Anche il *Magnificat che Maria pronuncia subito dopo è una berakah*. L’Eucaristia che noi celebriamo è la Benedizione, l’Azione di grazie per eccellenza che il Cristo totale, Capo e Corpo, eleva al Padre, rinnovando il suo sacrificio di amore per noi.

Ma Elisabetta alla benedizione aggiunge una beatitudine: *“Beata te che hai creduto nell’adempiimento delle parole del Signore!”*. Maria è beata perché ha creduto nelle parole del Si-



gnore. È significativo che la prima beatitudine riportata dai vangeli abbia per oggetto la fede, come anche l'ultima, quando Gesù dice a Tommaso: *"Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"* (Gv 20,29). Dirà S. Agostino che Maria ha concepito il Figlio di Dio prima nella mente che nel grembo, e questo è possibile solo con l'adesione della fede.

La Beatificazione di Madre Speranza ci ricorda che anche lei è "Beata" perché ha creduto al progetto di amore e misericordia che il Signore le ha presentato, e a questo progetto ha detto sì con tutta la vita.

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Triduo e festa di Maria Mediatrix

Il mese di Maria si è aperto con la festa di S. Giuseppe lavoratore, il suo sposo castissimo, patrono della Chiesa universale, esempio mirabile di laboriosità silenziosa, padre nell'ombra e fedele custode dei tesori affidatigli dal Padre del cielo. Alla sua intercessione abbiamo affidato tutti coloro che si guadagnano il pane quotidiano con il loro lavoro, e in particolare quelli che faticano tanto a trovare un lavoro dignitoso.

Il 5 abbiamo iniziato il Triduo solenne in preparazione alla festa di Maria Mediatrix, affidando alle sue mani di Regina della Pace le sorti del nostro povero mondo ancora dilaniato da guerre e violenze, e chiedendo l'intercessione della Madre della Chiesa per i Cardinali che il giorno 7, ultimo giorno del Triduo, hanno iniziato il Conclave per l'elezione del nuovo Papa.

Il giorno 8 abbiamo celebrato con gioia la festa di Maria Mediatrix, alle cui mani di madre abbiamo affidato noi stessi e il mondo con la Supplica a Maria Mediatrix

composta da Madre Speranza. Per l'occasione noi Figli dell'Amore Misericordioso abbiamo rinnovato i nostri S. Voti. Pregate anche per noi, affinché possiamo lasciare che il Signore porti avanti la sua opera nella nostra povera vita.

Elezione di Papa Leone XIV

Dopo i solenni e multitudinari funerali di papa Francesco, sabato 26 aprile scorso, con i quali la Chiesa e il mondo hanno salutato questo grande pastore, i Cardinali si sono riuniti in Conclave e, ancora una volta, lo Spirito Santo ci ha sorpresi con l'elezione del Cardinale Robert Francis Prevost a Vescovo di Roma e Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica. Ha voluto prendere il nome di Leone XIV, come Leone Magno, come Leone XIII... come frate Leone – ha detto qualcuno – fedele compagno di S. Francesco.

Fin dal primo apparire sulla loggia centrale di S. Pietro ha detto delle parole che abbiamo colto come un enunciato programmatico del suo pontificato. Parole semplici e luminose, colme di vita, speranza e misericordia: *"Pace a voi! - il saluto di Gesù risorto ai suoi dopo la risurrezione - Non abbiate paura. Il Signore ci ama. Siamo nelle sue mani. Il male non prevarrà!"*. Grazie Santo Padre!



Ci è parsa particolarmente significativa l'elezione avvenuta il giorno 8 maggio, nel quale noi festeggiamo Maria Mediatrice, alla quale abbiamo affidato fin da subito il nuovo Pastore della Chiesa. Vi confido che avevo avuto sentore che l'elezione del Papa potesse accadere proprio in questa festa.



Era anche la ricorrenza della Madonna di Pompei, e a lei papa Leone si è affidato con la recita dell'Ave Maria insieme alla grande folla presente, anzi possiamo dire davanti al mondo. Maria Madre del Buon Consiglio, guidalo, custodiscilo, proteggilo!

- "Incontro con Maria" dei Giovani Amore Misericordioso

- Il fine settimana dal 9 all'11 maggio ha visto, ancora una volta, presso il nostro Santuario la presenza di un variegato gruppo di

giovani che si ispirano al nostro carisma, con i loro accompagnatori. Lascio la parola ai membri dell'équipe di Pastorale giovanile: Dal 9 al 11 maggio giovani della Sicilia, delle Marche, dal Lazio e dall'Umbria si sono incontrati a Collevaleza per un fine settimana di ritiro... nelle case di Maria. Abbiamo concluso infatti un "pellegrinaggio" iniziato due anni fa nei luoghi abitati dalla Madre di Gesù, che sotto la croce, nella casa dell'eclissi di sole, ci è stata donata come madre nella persona del discepolo amato. Sono stati momenti intensi di ascolto, di riflessione, di preghiera, di confronto personale e di condivisione. Abbiamo sostato con Maria anche nella casa riempita del vento dello Spirito e poi, alle nozze di Cana l'abbiamo contemplata Mediatrice del vino della gioia per la nostra vita. Nel dopocena del sabato abbiamo condiviso con la Chiesa diocesana la Veglia di preghiera per le vocazioni perché ogni figlio, nel dialogo con il Padre scopra il suo disegno di amore per la sua vita. La certezza della tenerezza materna e paterna del Padre, manifestata anche attraverso Maria, ha riempito i cuori dei giovani di speranza per un futuro buono.

- Pellegrinaggi delle Ancelle dell'Amore Misericordioso

Tra i tanti pellegrinaggi che abbiamo accolto in questo mese, desidero sottolinearne due organizzati e accompagnati dalle nostre consorelle le Ancelle dell'Amore Misericordioso:

- Uno il 17 maggio della Scuola Amore Misericordioso, voluta a suo tempo da Madre Speranza e gestita dalle nostre consorelle presso la Casa generalizia di Roma, in Via Casilina. Ben 250 tra bambini della scuola, genitori ed educatori hanno riempi-



Giovani Amore Misericordioso

to di colore e calore la giornata, partecipando con attenzione alla Liturgia delle acque, alle attività ricreative per i più piccoli, al pranzo familiare e gioioso, e infine all'Eucaristia pomeridiana. Sia piccoli che grandi sono tornati alla città eterna felici



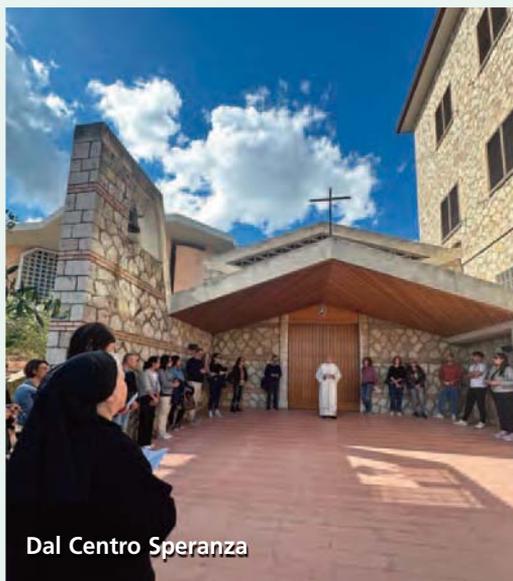
Squola Amore Misericordioso - Roma

per la bella giornata trascorsa al Santuario. – Di altro tenore, ma non meno bello, è stato l'altro pellegrinaggio di circa quaranta operatori del Centro Speranza di Fratta Todina, fiore all'occhiello del servizio ai



Dal Centro Speranza

nostri fratelli più fragili, anch'esso voluto da Madre Speranza e gestito egregiamente dalle nostre consorelle. Hanno partecipato con attenzione al Pellegrinaggio Giubilare, verso il Santuario del Crocifisso, dove hanno sostato ascoltando la spiegazione del Crocifisso dell'Amore Misericordioso, simbolo e cuore del nostro Santuario, per recarsi poi alla tomba di Madre Speranza e



Dal Centro Speranza

infine all'acqua del Santuario, in un clima attento di silenzio e preghiera.

– XI anniversario della beatificazione di Madre Speranza.

Momento centrale del mese è stato il 31, ultimo giorno di maggio, festa della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta e XI anniversario della Beatificazione di Madre Speranza. Abbiamo preparato per l'occasione un programma articolato che si è esteso anche ai due primi giorni del mese di giugno, entrambi festivi.

Nel giorno 31 abbiamo avuto, ovviamente, il programma più intenso, con la partecipazione di molti pellegrini che hanno voluto concludere il mese di Maria nella memoria della Beata Madre Speranza: nella matti-

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

nata abbiamo fatto due Liturgie delle acque e una nel pomeriggio, per venire incontro ai tanti pellegrini che si accostano a questo segno della misericordia del Signore portando le loro pene, desideri, sofferenze e speranze. Alle 12.00 ha celebrato la S. Messa del pellegrino il superiore generale FAM P. Ireneo Martin, e nel pomeriggio



Pellegrini al Santuario

dopo la Messa vespertina delle 17.30, ha avuto luogo in Basilica il bel concerto VOCI DI SPERANZA, NOTE DI PACE PER IL MONDO, eseguito dal Coro "Madre Speranza" del nostro Santuario, diretto dal maestro Marco Venturi, e dal Coro "Note d'in...canto" della Scuola primaria di Collevalenza, insieme al Coro Giovanile di Corciano, diretti dalla maestra Antonietta Battistoni.



Concerto Voci di Speranza



Concerto Voci di Speranza



La giornata è stata conclusa dalla Processione aux flambeax nel Piazzale del Santuario, con la recita del S. Rosario a chiusura del mese di maggio, animata dalla Parrocchia di Collevalenza.



Processione Aux flambeax





PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

Nel mese di Maria abbiamo avuto un gran movimento di pellegrini provenienti dall'Italia, la maggior parte, e anche dall'estero.

1° maggio: Esanatoglia (MC); Lanciano; Diamante (CS); Roma; Stati Uniti d'America.

2 maggio: Forlì; Caltanissetta.

3 maggio: Roma, con padre Davide (Parr. S. Cleto); Anagni, con padre Lorrein; Cassino, con don Marcello (Parr. s. Giorgio martire); Macerata; Napoli; Modugno/Bitonto (Maria regina degli Apostoli); Salerno, con Don Flavio; Verona; Quindici di Nola (NA); Pordenone; Acerra; Corciano (PG) con bambini - genitori del catechismo.

4 maggio: Foggia.

5 maggio: Pompei.

6 maggio: Mantova; Blera-VT (cresimandi e famiglie).

7 maggio: Alicante (Spagna).

8 maggio: Messina, con Don Franco.

9 maggio: Gruppo S. Giuseppe, per Incontro medici- pazienti su "Cristo nostra Speranza"; Laici dell'Amore Misericordioso di Spinaceto (RM); Giovani dell'Amore Misericordioso su "Le case di Maria". I tre gruppi si fermano fino a domenica 11.

10 maggio: Ortezzano; Operatori del Centro Speranza (Fratta Todina) con le Ancelle dell'Amore Misericordioso; Roma (Comunità Giovanni Battista); Anagni; Frosinone; Nola - Rocca Raiola (NA); Bagnai, con don Salvatore e famiglie e bambini della parrocchia; Campi Bisenzio; Roma (Parr. S. Agostino Vescovo).

11 maggio: Gruppo del Messico; Verona (comunità rumena); Caltanissetta; Grup-

po della Germania (si fermano fino a giovedì 15).



Gruppo dal Messico

14 maggio: Catania; Montelepre.

15 maggio: Lancusi - Bolano; Chiaravalle-AN (Parr s. Maria in Castagnola).

16 maggio: Amelia; Terni, con don Alessandro e ragazzi prima comunione e cresima.

17 maggio: Modugno; Anzio - Aprilia; Cannara, ritiro per la cresima; Roma (N. S. DI FATIMA); Scuola Amore Misericordioso di Via Casilina in Roma; Montelibretti (RM); Ponte Valleceppi; Torre Del Greco; UNITALSI di Viterbo; Caserta (Gruppo P. Pio); Roma 25° di Matrimonio; Cantu; Cava de' Tirreni; Montoro; Narni (Parr. S. Liberato)

18 maggio: Mercato san Severino (SA); Terni, con fra Giampaolo (Parr. S. Antonio).

19 maggio: Napoli; Gruppo della Slovacchia.



Gruppo dalla Slovacchia

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

21 maggio: Perugia (Istituto Don Guannela).

22 maggio: Terni (gruppo della Cresima del duomo).

23 maggio: Terni, con don Alessandro e ragazzi prima comunione e cresima; Gruppo della Sardegna; Acerra con don Raffaele.

24 maggio: Gaeta; Palestrina; Roma (Gruppo AMORE FAMILIARE); Medicina (BO); Reggio Emilia; Goito (Mantova); Como; Desio; Deruta.

25 maggio: Gruppo SURSUM CORDA; Roma (Associaz. Laicale Regnum Christi); Frosinone (Abbazia di Casamari); Gruppo del Messico; Bari.

26 maggio: Centobuchi (AP)

29 maggio: Gruppo della Polonia.

30 maggio: Nicotera (VV).

31 maggio: Chieti; Frosinone; Padova; Pozzuoli, con don Vitale; Napoli; Mantova; Borso del Grappa (TV) (dei Laici dell'Amore Misericordioso di Ogliano); Oderzo (TV).

1° giugno: Grottazzolina; Lecce; Senigallia Ozieri (SS); Scafati; Cagliari; Napoli.

2 giugno: Roma, Macerata; Teramo; Camerino (Centro per anziani).



Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983
ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - MAGGIO 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.